Esce ogni Domenica. Costa in Udine Aust. L. 14. fuori Aust. L. 16. Le associazioni sono obbligatorie per un anno. Il pagamento è anticipato e si può effettuare anche per trimestri. Chi non rifiuta i primi numeri è ritenuto socio.

ALCHIMISTA

SCIENZE - LETTERE - ARTI - INDUSTRIE

Lettere e gruppi *franco*, reclami gazzette aperti senz' affrancazione. Articoli comunicati cent. 15 per linea, avvisi A. L. 1. 50 per ciascuna inserzione oltre la tassa. Un num. separato cent. 40. L' ufficio è in contrada Savorgnana presso il Teatro Sociale.

Anno VII — *Udine 11 Maggio 1856* — *N. 19*

RIVISTA SETTIMANALE

Morale. *Polemica riguardo al pauperismo.* **Beneficenza**. *L' opera del soccorso a domicilio.* **Igiene.** *Abuso del cigaro.*

In un articolo di un celebre scrittore francese, in cui si addimostrano i pessimi effetti del pauperismo, abbiamo letto le seguenti parole « La poverezza è una sventura, l' accatteria è una colpa. » Queste parole a nostro avviso racchiudono una sentenza sì grave che ci sembra dovere di coscienza il farvi un po' di commento. Diciamo dunque essere noi persuasi forse più che l' autore della sopratoccata sentenza, che la mendicità sia una colpa; ed a farci convinti di questo, basti osservare che l' ozio e l' ipocrisia sono quasi la divisa di questo stato, di cui non sappiamo se siano maggiori i dolori o le vergogne. E quando si consideri che non vi ha tempra sì perfetta che l' ozio e l' ipocrisia non giungano a prevertire, si ha tutto il diritto di credere che questi due pessimi vizj producano anco nell' accattone quei trasordini e quegli eccessi quelle sozzure che ne sono l' inevitabile effetto; per cui, se taluni di quei sciagurati fra l' ignavia e gli infingimenti in cui traggono la vita si serbano scevri di colpa, bisogna riguardarli come rari esempi di virtù, come miracoli di perfezione morale.

Vedete dunque, gentili lettori, che noi consentiamo pienamente colla sentenza espressa nel soprannotato articolo, e che siamo persuasi forse più che altri della sua veracità. Ma non altrettanto diciamo rispetto alle cagioni delle malvagità a cui quella sentenza accenna, anzi in questo punto vi dissentiamo affatto perchè noi invece di ascriver al tristo tapino, che se ne fa reo le attribuiamo in gran parte all' abbandono in cui è lasciato dalla società, avendo noi per fermo che ben pochi indigenti sarebbersi mutati in accattoni, ove una mano soccorrevole li avesse tolti alle strette del crudele bisogno, o quando loro falliva il lavoro, o quando giacevano infermi, o quando domestiche calamità li colpivano o l' età loro scemava la vigoria delle braccia, o quando, diciamolo pur francamente, essi più per ignoranza, che per malizia e pravità d' animo, sviavano dal retto sentiero per correre sulla lubrica via dei vizj più laidi.

E ciò affermiamo così sicuramente perchè i lunghi studj che abbiamo fatto sul carattere morale dei mendicanti ci hanno addimostrato fino all' evidenza che sintanto che l' abitudine non abbia spento in essi ogni spirito di vergogna ogni senso di pudore, tanti sono i dispregi gli oltraggi le mortificazioni che sono dannati a patire, che non potremo mai indurci a credere che nessuno di propria elezione, e potendo altrimenti campare la vita, consenta a darsi ad un vivere sì doloroso sì obbrobrioso, e che, se quindi sono tanti che pur vi si danno, egli è perchè son posti fra questo reo modo di vivere, e la fame la nudità e la morte non solo di sè, ma dei loro figli e delle loro consorti. E noi abbiamo conosciuti non pochi indigenti, i quali seppero durare con animo invitto tutti gli strazj di un protratto digiuno, tutti gli spasimi di un gelo mortale, piuttosto che abbiettarsi a domandare del pane sulle pubbliche vie; ed altri che sarebbersi morti d' inedia sul desolato loro giaciglio, se il compianto e il lamento degli affamati loro figli non avessero vinto la loro costanza, tanto abborrivano quegli sventurati dal farsi accattoni, tanto paventavano le torture che sono inevitabili compagne di questo miserevole stato.

Se dunque ci ha colpa, come vi ha, nell' accatteria, chi dovrà renderne ragione a quella giustizia che non s' inganna e che libra con equa lance i fatti dei ricchi e dei poverelli? Forse il tapino che sovente per non morire di fame per non veder morire i suoi cari tende sui trivj gli amari passi della questua, o la società che sapendolo nudo infermo affamato assiderato scasato, guarda non curante alle di lui torture a vece che levarsi in suo soccorso, porgendo l' obolo della carità all' infermo, argomento di lavoro allo scioperato, consiglio saggio ed amorevole al traviato? Oh voi che siete sì presti a gridare la croce allo scomunicato accattapane, che imprecate alle sue svergognatezze alle sue nefandezze sareste voi sì presti a farvi suoi censori, se sapeste che se egli è riuscito quell' essere abbietto impudico e perverso, che egli è, è vostra più che sua la vergogna e la colpa, e che quindi egli ha maggior diritto a dolersi del vostro egoismo che voi delle sue ipocrisie e delle sue turpezze? Poniamoci una mano sul cuore e domandiamo alla nostra coscienza se noi, posti all' orribile croce a cui furono messi tanti miserelli prima di darsi all' accatto, avressimo fatto prova di maggiore virtù; e se quella inesorabile monitrice ci risponderà che noi avremmo durato tal martirio con più costanza di essi, lanciamo pure loro addosso la pietra, graviamoli pure de' nostri vituperj, invochiamo contro di loro il rigore delle leggi.

Forse dirà taluno che fummo troppo arditi nel fare altrui manifeste sì apertamente le nostre convinzioni su questo gravissimo punto, ma dopo aver vedute tante vittime della desolata poverezza, dopo essere stati testimonj di tante atroci miserie che nè l' abitudine, nè l' altrui spietatezza, non bastarono a farci risguardare senza ribrezzo e senza strazio dell' anima, se avessimo palesato timidamente il vero per tema che il nostro dire riesca molesto ai fratelli gaudenti, sarebbe stata la pessima delle viltà.

Ma come risguardare a questa piaga della civile convivenza senza che ci torni alla mente quel compenso sovrano a cui è dato, se non cessarla, almeno in gran parte sanarla, vogliamo dire il soccorso spontaneo delle famiglie poverelle? come non richiedere l' attuazione di quest' opera umanissima mercè cui il povero verecondo più non sarebbe costretto a farsi accattone, che è quanto dire l' obbrobrio dell' umano consorzio? Oh sì noi la invochiamo di nuovo, e con tutto il favore dell' animo quest' opera santa, benchè tante volte l' abbiamo indarno invocata, poichè siamo convinti che le grandi verità debbonsi indefessamente proclamare, anco quando si abbia la coscienza di gridarle al deserto, anche quando siamo fatti certi, che il nostro zelo abbia a fruttarci più irrisioni e dispregi, che incoraggiamenti ed applausi.

L' abuso sempre crescente che dovunque si fa del cigaro ha chiamato l' attenzione di pa-

APPENDICE

GLI AUTORI CHE NON LO SARANNO MAI.

I Dei dell' antichità hanno rapidamente percorso il loro stadio. È venuto il giorno in cui ciascuno potè constatare ch' eglino erano di marmo, di pietra, d' argilla o di legno indorato. Il loro potere è caduto dacchè addivennero palpabili e si potevano vedere ad occhio nudo. Ogni potere per essere integro, intangibile, affascinante, ha bisogno di cacciarsi fra le nubi. Tutte le donne rapite sono belle: tutte le maschere di velluto infiammano l' immaginazione. Sta in proposito parafrasare il detto di *Williams, non essere è essere*. La negazione è il fatto. Giudicate un pittore quando il quadro è sdarrito; apprezzate un compositore quando la spartizione è ancora un rottolo di carta in bianco; ammirate l' oratore prima che abbia aperte le labbra, e ditemi se questi veramente non sieno i veri Dei, inattaccabili e sacri all' universale, — essi scovrirono l' *incognito*.

In ogni paese esistono delle reputazioni che non fecero mai niente, chè mai di loro nulla vide la luce. Voi troverete dei medici che non ebbero mai ammalati, degli avvocati inscritti nell' elenco noti solo per la firma, dei membri di società letterarie che sono ancora all' acrostico, degli autori drammatici ch' hanno i capi-lavori nel portafogli, e che non li producono perchè mancano attori o perchè le compagnie non trovano tempo di apprenderli. Atleti prudenti, stringono i muscoli mettendosi in posizione di pesante atonia per non offrire alcun punto vantaggioso alle mani del loro avversario. È la ciarlataneria dell' impotenza, la capacità allo stato platonico.

Queste reputazioni si fecero forti della tema in altri che potessero sortire qualche cosa; e postesi dal lato della opposizione più avanzata, bravando tutti gli ostacoli, schermendosi della legge sulla stampa, si propongono di togliere tutti gli abusi e sul letto ortopedico segnano le ossa del corpo sociale in abbozzo, e vorrebbero chiudere, anche durante le conferenze, il tempo di Giano senza avere il coraggio di mettere la chiave sulla porta. Sono Minerva nel cervello di Giove, senza lo sboccio.

Gli autori che non si videro mai sono generalmente conosciuti per cime d' uomini, ch' hanno la ferma volontà di edire, che fondano, nel sicuro loro successo, le più solide speranze. In loro soprattutto l' intenzione è equiparata al fatto compiuto. Sono però crudelmente affannati

vecchi medici sugli effetti dannosi che questo reca alla salute, ed un dotto tedesco si è più d'ogni altro forse atteso a questo igienico studio. Dalle sue osservazioni si rileva che l'abuso del cigaro riesce assai più nocivo di quello della pipa, poichè, secondo il parere di Berzelius, le foglie del tabacco con cui si forma il cigaro non essendo sommesse a quelle preparazioni a cui si assoggetta il tabacco da pipa, quelle foglie contengono una maggior quantità di quel veleno intenso che dicesi nicotina, il quale anco in minima quantità induce gravi e pertinaci perturbazioni negli organi più essenziali della compagine umana. Questi effetti si fanno specialmente sentire sul midollo spinale inducendo sintomi morbosi differenti secondo il punto, che soffre l'azione di siffatto veleno, fra questi sintomi si notano l'asma, le palpitazioni di cuore, le nausee, i dolori di stomaco, il vomito l'indebolimento delle forze motrici, e il dimagramento generale. Preghiamo i nostri medici a far tesoro nella mente di queste osservazioni del dotto medico Alemanno onde trarne lume e consiglio, quando saranno chiamati a dar cura ad infermi che soffrono taluna delle sopraindicate affezioni poichè qualora queste derivino dall'abuso del cigaro, essi non riusciranno mai a vincerle, se non col far persuasi i loro malati a lasciare per sempre una consuetudine tanto perniciosa.

X.

FILOLOGIA

A Biseffe — A Ufo

Nel tempo dei municipj italiani quando la lingua nostra non era riputata degna di aver luogo nelle pubbliche scritture e nelle civili e giudiziarie consulte, i magistrati municipali solevano soddisfare alle domande che venivano a loro fatte dai cittadini con lo scrivere un' F sul foglio stesso della presentata petizione, la qual lettera voleva dire *fiat* cioè sia fatto il desiderio del chieditore. Se poi la richiesta era tale che a pieni voti e con plauso del magistrato venisse accolta, la confermazione scrivevasi in quel caso con due F (FF) cioè *fiat fiat*, sia fatto sia fatto il desiderio del supplicante. E questi allora solea dire di aver ottenuto il favorevole rescritto a *bis effe*, vale a dire con doppia effe, e perciò con una più del bisogno. Da qui nacque il proverbio a biseffe per significare abbondanza di chechessia.

Quando i magistrati delle città italiane mandarono lettere di commissioni ai ministri forensi i cittadini a vantaggio dei quali venivano scritte e presentate le dette lettere, soleano pagarne il prezzo all'erario. Ma quelle che il magistrato scrivea per proprio interesse e intorno all'amministrazione delle pubbliche cose, erano spedite e presentate franche d'ogni spesa; ed affinchè si potesse discernerle da quelle che si pagavano, scrivevansi nella soprascritta col latino guasto d'allora le parole *ex ufficio*, le quali poi solevano abbreviarsi scrivendo *ex uffo*. E i tavolaccini o i donzelli che le consegnavano non leggevano se non *ex uffo* e quelle che venivano pagate chiamavano lettere *col diritto* e le altre dicevano *dell'uffo*, cioè senza spesa. E di qui è noto l'avverbio a ufo che vale gratuitamente e s'applica ad ogni occasione. Così narrano le cronache toscane. Ma un anonimo manoscritto da me ritrovato fra i ragnateli di una vecchia libreria narra la cosa altrimenti. Dico adunque che correndo l'anno 1409, allorchè l'arcivescovo di Milano Pietro Filargo fu nel concilio di Pisa creato Papa ed assunse il nome di Alessandro V. recatosi per la prima volta a Bologna, diede al popolo splendidissime feste; e fra i popolari sollazzi fu pur quello della cuccagna. All'ingresso della piazza ove sorgevano i pali delle agognate spoglie, ergeasi un grandioso arco trionfale colle sigle A. V. F. *Alexander quintus fecit*. Ma il popolo che non sapea, come non sa, di latino, e molto meno intendeasi di sigle, leggeva *auf*; e siccome quella cuccagna durò più giorni, così incominciò a dirsi andiamo all'auf, in luogo di dire andiamo alla cuccagna, e la cuccagna stessa prese nome di auf, e per tal modo rimase l'avverbio a ufo, per significare qualunque godimento gratuito e solazzo privo di spesa. — So che altri si tengono ad altre etimologie, ma il mio manoscritto è di un gran peso, e tutto m'induce a credere che l'anonimo narratore si trovasse egli stesso presente al fatto, e forse anche tra i competitori della cuccagna.

Giov. Ricoglitore

TELAJO VAI-GASTALDI

È a tutti noto come i cartoni, dei quali conviene far uso nel telajo *à la Jacquard*, esigano una spesa considerevole, e prestano non pochi inconvenienti, a cagione soprattutto della influenza atmosferica a cui vanno soggetti. Ottenere la completa abolizione senza che abbiano a soffrirne nocumento la economia, la celerità e la perfezione del lavoro, e senza che (cosa importantissima) sia d'uopo introdurre una radicale innovazione, sia nei telai attuali, sia nelle abitudini dei lavoranti, e quindi uno dei più interessanti problemi industriali. Molti tentativi, molti esperimenti furono fatti in Francia ed altrove, ma nessuna delle mille invenzioni tanto pomposamente annunciate finora adempie alle svariate condizioni del complicato problema. È bello il vedere ch'esso da qualche tempo attira gli studii dei più distinti meccanici d'Italia; più bello ancora il poter dire ch'esso in Italia ha trovato la sua soluzione.

Il primo impulso fu dato dal cav. Bonelli. Felicissima la di lui idea di chiamare in ajuto dell'arte del tessitore la elettricità; ingegnosissimi i modi immaginati per ottenerne l'applicazione. Ma l'esito è ancor problematico. L'ultimo esperimento, se dimostra che dopo la costituzione della Società furono fatti grandi progressi, lascia però ancor molto a desiderare. Noi non dividiamo il pessimismo di alcuni fabbricanti che credono impossibile la completa riuscita dell'invenzione, ma non dissimuliamo che gravi difficoltà restano da superarsi.

Il cav. Bonelli, per un bizzarro concorso di circostanze, ha trovato il punto d'appoggio che manca a tutti gli altri inventori, vogliam dire il denaro, e quando un inventore senza toccare la propria borsa, ha tutto il denaro necessario per circondarsi dei più valenti artisti, per fare e rifare esperimenti, ha per sè una grande probabilità di successo, il quale raro è che manchi a chi ha la virtù della perseveranza.

Ma, mentre si aspetta che il cav. Bonelli risolva l'arduo problema mercè il concorso della forza elettrica, due artisti torinesi lo hanno risolto con mezzi puramente meccanici.

Il pregio principalissimo della loro invenzione della quale ci riserviamo di dare quanto prima una descrizione particolareggiata, sta in ciò che la si applica ai telai attuali con lieve dispendio, ch'essa non richiede nei lavoranti nè cognizioni nè cure diverse da quelle che sogliono aver presentemente, che si ottiene un notabile risparmio e che il lavoro riesce perfetto.

Fu prudente ed onesto consiglio dei due meccanici, i signori Vai e Gastaldi, di far precedere ai pomposi annunzi l'esperimento, anzi la prova della eccellenza del loro ritrovato. Ajutati da un intelligente capitalista, costruirono un telajo di dimensione ordinaria, adattandovi un tessuto che presenta le maggiori difficoltà dell'arte, e poscia invitarono i migliori fabbricanti della nostra città. Fatto sta che il lavoro riesce a meraviglia, che tutti lodano la perfezione del nuovo congegno che nessun dubbio si eleva sulla utilità *pratica* dell'invenzione.

Forti di questo esperimento, i proprietarj della invenzione pensano ora a trarne profitto, e certo è che poche invenzioni sono più di questa atte ad offrir occasione e grandi guadagni. Solo

---

per il battesimo del lavoro, e mentre fantasticano un titolo risuonante, guerresco, politico, imitano quei giovani sposi che fanno l'appello a tutti i nomi del calendario per cercare un nome all'innocente bambino che forse non avranno mai.

La critica nulla puote contro di loro, e il pubblico religiosamente rispetta il futuro parto, come tremanti i gentili rispettavano lo strepito della pitonessa innanzi all'oracolo.

Sono ben noti degli uomini che si dicono universalmente versati in politica, in istoria, in filosofia, nelle lingue, ad onta che nessuno possa vantarsi di aver letto in istampa una loro opinione, un solo loro periodo. Ma la sola idea che potessero farlo, basta a persuadere che siffatti uomini sono distinti. Socii effettivi di varie accademie, accarezzati ed avvicinati dalle celebrità del paese, chi oserebbe domandare un parto del loro ingegno, senza rendersi complici di un procurato aborto!

È uno dei nuovi mezzi inventati dalla odierna civiltà per farsi nome. E perchè il mio dire non esca senza scopo, vo' insegnarvi il mezzo di farvi credere grande.

Non pubblicate mai niente: — lodate senza riguardi le vostre opere future: — fate di capir tutto: — ogni novità vi sia vecchia o da voi prevista se è politica: — accennate sempre al bisogno di pie istituzioni, di società ipotetiche: — parlate del mio io, del pauperismo, del radicalismo e del protestantismo: — siate oppositori per progetto, lasciando incerto il vostro proposito, e quando pure foste costretto a dirlo, avvertite l'avversario ch'egli è duopo che legga il vostro libro, il quale, come siamo intesi, non escirà mai. Tutto dito, ma nulla scrivete, e la vostra celebrità è assicurata. Questa pubblicità è eccellente e non puossi, lo vedete, a meno di raccomandarla. Non si consuma carta, non si lacera il cervello, l'annunzio dura per tutta la vita dell'autore *futuro* e non si temono nemici. Fortunato autore! La pubblica ammirazione t'apre un credito, senza chiederti il bilancio dei conti! La tua sorte è assicurata fino al giorno in cui o per vanità o per coscienza, o per dabbenaggine avrai l'imprudenza di pubblicare un solo periodo.

Guai a te! allora il delitto ha preso forma, l'invidia che appositamente si fa imprestare la lanterna di Diogene per discoprire una nuova preda, s'incarica della persecuzione: le illusioni svaniscono e la insolente moltitudine t'inseguirà motteggiandoti, come que' ragazzi che tribolavano de' loro scherzi *l'uomo che aveva perduta la sua ombra*.

Faustino.

ci sorprende il sentire che vogliano rivolgersi all' estero.

Forsechè mancano da noi solidi capitalisti pronti ad interessarsi nelle grandi operazioni industriali? Sarebbe veramente peccato che i principali vantaggi d' una così bella invenzione italiana non avessero ad essere goduti da capitalisti italiani. E omai tempo che cessi questo mal vezzo d' invocare per le nostre imprese l' appoggio delle case estere. Accade nell' ordine economico come nell' ordine politico, che una nazione la quale invoca l' ajuto straniero, deve pagarlo con grave sacrificio d' interesse e d' onore.

BELLE ARTI

Al giovane pittore nostro concittadino Rocco Pittacco venne recentemente dal sig. Andreazza allogata la parte decorativa del nuovo Teatro, che sorse quasi per incanto ad accrescere il decoro di questa nostra città.

Il termine a dar compiuta l' opera era prefinito e brevissimo; e l' artista cui era libera la scelta d' un soggetto qualunque, avrebbe potuto facilmente trarsi d' impaccio, riempiendo gli spazii con quadrature, ornamenti barocchi, rabeschi e fiorami. Il giovane artista invece, con un coraggio che agli uomini dai piedi di piombo può sembrare temerità, accingevasi a meditare, concepire ed eseguire a fresco nel soffitto un soggetto che altamente rispondesse al luogo ed al secolo in cui viviamo.

Il pittore volle incarnarne l' idea dell' umano progresso, e riuscì a renderla di facile comprendimento. Il soffitto del nuovo teatro ha una figura quasi circolare che comprende un area di oltre 200 metri quadrati, e senza rompere lo spazio con riparti che avrebbero facilitato l' effetto artistico di quadri staccati, volle farne un quadro solo. Il gruppo principale collocato sulla corda dell'arco che sovrasta alla *boccascena*, rappresenta sotto forme matronali la Sapienza circondata da uno stuolo numeroso di fanciulli ed adolescenti, ai quali colla destra dispensa le pergamene e i papiri dello scibile umano, e colla sinistra sollevata accenna il Cielo ove devono cercare le loro ispirazioni. Ed in questo Cielo ad esempio di Raffaello che nella *scuola d'Atene* riunì tutti li sapienti della Grecia, il giovane artista venne effigiando molti fra gli uomini sommi che la patria italiana moderna resero fra le nazioni onorata. (*) In mezzo al quadro poi dipinse il Genio del progresso in atto di continuare il celeste suo volo, portando spiegato un vessillo su cui è scritto il motto: excelsior; motto veramente sublime, in quantochè avverte un popolo a non addormentarsi sulle glorie passate, ma che ad essere tenuto degno erede della gloria degli Avi gli è forza d' operosità costante e di generosi ardimenti.

Un artista che ha saputo concepire e degnamente esprimere un tale soggetto, merita non solo incoraggiamento ed encomio, ma eziandio la riconoscenza de' suoi concittadini; perchè colla di lui opera si è fatto maestro fra loro, ed ha preferito di destare nell' anima dei risguardanti buoni e generosi proponimenti, anzichè cercare il facile solletico de' sensi nella forma lasciva della materia.

Abbiamo fatto cenno di questo lavoro del Pittacco, affinchè nella imminente apertura del Teatro ognuno possa comprendere il soggetto; ed astenendoci come non competenti a giudicare l' artista, non facciamo che manifestare la concepita speranza, che i veri ed imparziali intelligenti d' arte troveranno l' opera commendevole per l' armonia generale che vi domina, e che in così vaste dimensioni non è facile a ritrovare; che troveranno ragionevole la distribuzione dei gruppi, gentili le forme, franco e facile pennelleggiare. Abbiamo fiducia che i non intelligenti (e sono la massima parte) resteranno sorpresi dall'effetto delicato del colore e dall' armonico complesso; e siamo quasi certi che se vi sarà taluno il quale vorrà armarsi gl' occhi di microscopiche lenti per voler rustracicare e svelare pedantescamente ogni menda, dover appartenere costui a quella razza delle mezzane intelligenze, le quali perchè non suscettibili a far nulla di grande e duraturo, per apparire sapienti, come bottoli ringhiosi latrano dietro a chi cerca levarsi da terra, e sè credendo eroi quando non sono che duellanti di mestiere, mentre affliggono colle loro improntitudini gli uomini di buona volontà, chiudono la loro carriera trovando per mercede la compassione dei saggi, il sogghigno dei beffardi, e l' obblivione dei posteri.

(*) I grandi uomini effigiati del Pitacco sono i seguenti:
1. Gruppo, *navigazione*. — Cristoforo Colombo, Marco Polo.
2. Gruppo, *guerra*. — Francesco Ferruccio, Enrico Dandolo, Napoleone I.
3. Gruppo, *Tragedia e Commedia*. — Alfieri, Metastasio, Goldoni.
4. Gruppo, *musica*. — Guido d' Arezzo, Rossini e Bellini.
5. Gruppo, *Pittori*. — Giotto, Antonello di Messina, Giambellino, Raffaello, Leonardo da Vinci, Tiziano, Giovanni d' Udine, Irene da Spilimbergo.
6. Gruppo, *Architetti Pittori e Scultori*. — Michelangelo, Coreggio, Benvenuto Cellini, Canova e Palladio.
7. Gruppo, *Politici*. — Machiavelli, Pietro Capponi, e Fra Paolo Sarpi.
8. Gruppo, *Storia filosofica*. — Vico Gio. Batt.
9. Gruppo, *Poeti* — Dante, Ariosto, Tasso, Petrarca, e Gio. Boccaccio.
10. Gruppo, *Fisici*. — Galileo, Volta e Torricelli.
11. Gruppo. — Gaspare Stampa.
12. Gruppo, *Medici*. — Rasori, Giacomini e Tomasini.
13. Gruppo, *Giuristi e filosofi*. — Pietro Verri, Cesare Beccaria, e G. D. Romagnosi.
14. Gruppo, *Agricoltura*. — Zanon.

DAI GIORNALI.

Da una recente Statistica si rileva che nell' Impero d' Austria si contano 1,500,000 cani di lusso il cui vitto costa almeno 9 milioni all'anno di lire. Introducendo la tassa su questi cani, il loro numero si scemerebbe almeno della metà.

— Leggesi in un giornale americano: Quindici o sedici mille macchine mietitrici furono fabbricate e vendute in quest' anno nel nostro paese. Le Officine in cui si costruiscono siffatte macchine non ne hanno preste tante che bastino alle continue domande che ricevono, prova evidente della utilità di siffatti congegni e della prosperità economica dei nostri possidenti, poichè in questo anno solo essi dedicarono all' acquisto delle macchine mietitrici quasi due milioni di dollari.

— Una gallina di razza pura concinchinese ha deposto un uovo che ha otto pollici di ovale; sei pollici di circonferenza nel suo mezzo, ed il peso di quattr' oncie inglesi.

— La Prefettura di Firenze ha fatto sequestrare parecchie botti di vino che dall' analisi fattane venne riconosciuto adulterato con sostanze nocive alla salute! È una buona lezione che i nostri municipii non dovrebbero trasandare.

— I fondatori delle Cucine economiche pegli operai di Vienna, veduto quanto bene rechino alle classi necessitose, stanno ora avvisando ai mezzi di fondarne parecchie altre ne' più popolosi sobborghi di quella capitale, perchè in ogni punto possa il povero operajo procacciarsi a buon mercato un cibo gustoso e nutritivo.

— Il nostro dall' Ongaro spiega a Brusselles nella favella nativa le bellezze della divina Commedia, e Giorgio Podestà la conoscere ad Anversa i grandi poeti italiani da Dante fino ai contemporanei.

— A Vienna si sta maturando il piano di una cassa di soccorso pei giornalisti caduti in povertà. Questa istituzione sarebbe più opportuna negli stati italiani in cui, se non si può dire quel che dicevasi degli alchimisti cioè che gli scrittori de' giornali abbiano per principio il mentire, ben si può applicare loro il *medium laborare* e il *fine mendicare*, che applicavasi agli antichi seguaci dell' alchimia.

— A Pisa s' è istituita una banca di credito fondiario.

COSE LOCALI

Sappiamo da ottima fonte che il Rev. Mons. Casasola, ex Vicario Generale dell' Arcidiocesi Udinese, partito anch' esso per Vienna cogli altri Prelati all' uopo di stabilire le pratiche modalità del Concordato, verrà in quest' occasione consecrato ivi a Vescovo di Concordia li 18 del mese corrente, ricorrendo la festa della SS. Trinità, da Sua Eminenza il Cardinale Pro-Nunzio Viale-Prelà, a cui assisteranno due Prelati, com' è di metodo, i quali in questo caso saranno S. E. l' Arcivescovo nostro, e quello di Milano. — A noi se da una parte duole la partenza sua da questa città, da cui era sommamente amato e stimato; dall' altra godiamo di poter annoverare fra i diversi Prelati, che tanto onorano questa Provincia, anche Mons. Casasola: come anche possono tenersi ben onorati i Diocesani di Concordia di poter possedere un vescovo si eminente per bontà di cuore, e di dottrina.

DECESSI

Aprile 19. — Bergagna Giulio m. 2; Dossio Enrico a. 5; Di Giusto Giacomo, a. 51 villico; Castelregio nata Moro Maria, a. 48 mis.; — 20. Nobile detto Padoano Pietro, a. 40 villico. — 21. Cossio Olinto, a. 3. — 22. Bront Alessandro, 3; Nergoseta Francesca, g. 43. — 23. Comessati Ernesto, m. 17. — 24. De faccio Giuseppe, a. 80 villico; Saar Teresa, a. 20 mis.; Del Zotto G. B. fortunato, a. 5. — 25 Foschiano Domenica, a. 80 villica; Molk Martino, a. 70 mis.; Berlai G. B. a. 74 mis.; Foschiatto Antonio, a. 47 mis.; Berini Giuseppe, a. 80 mis.; Nanchini Maria Luigia, m. 2; — 26. Zumpichiati Teresa, a. 24 agricola; Fabris Teresa a. 5; Cattarossi Luigi a. 9; Franzolini Anna a. 24 villica; Filiputti Anna a. 2. — 27. De Natali Elisabetta a. 47 oste; Pizzamiglio Antonio a. 74 materassajo; Cremese Rosa a. 5; Miglia Marta m. 1 g. 16 esposta; Basso Giuseppe a. 4. — 28. Novelli Maria a. 14 villica; Sabbadini Anna a. 34 sarte; Missini Francesco a. 1; Del Zotto Teresa a. 3; De Nardo Giulia a. 6. — 29 Giorgione Antonio a. 33 detenuto-villico; Nigris Pasqua a. 20 mis.; Colle Leone a. 30 mis. — 30. Disnan Teresa a. 2 1/2. Maggio — 1. Zandner Odoardo a. 27 imp. alla Raffineria dei Zuccheri; Liani Antonio a. 56 mis. — 2. Ceschiutti Maria a. 9; Vicario Celeste a. 1; Dean Anna a. 2; De Pauli Tommaso a. 80 villico; Gabaglio Raimondo g. 16; Barbieri Francesco a. 77 oste; Zanetti Carlo a. 3 m. 8; Cainero Cecilia di 24 ore. TOTALE N. 48

SETE

Udine 8 *Maggio*.

Continua sempre l'inazione negli affari, e possiamo anche dire con ribasso nei prezzi. Una partita Trame 26/32, d. andò ultimamente venduta a 30 soldi al disotto dei corsi praticatisi pochi giorni prima. Questo prova ad evidenza, che se fra i proprietari vi è ancora taluno che si ostina a sostenere le Trame sulla base degli ultimi prezzi; bisogna pur che si adatti ad una significante facilitazione, chi è intenzionato di realizzare.

Da Milano sempre le stesse notizie. — Il ribasso sulle lavorate si può calcolare dalle a. l. 1. 75 alle a. l. 1. 25 per libbra secondo le qualità; e le greggie che giorni sono godevano ancora su quella piazza di tanto favore, sono ora del tutto neglette. Le gallette si mantengono dalle a. l. 4. 60 alle a. l. 5. 20 fisso, con qualche premio sopra il prezzo della camera. —

In mezzo a tante incertezze, e mancando quasi affatto le vendite, non possiamo che presentare un listino dei prezzi sui quali si tengono nominalmente le sete sulla nostra piazza.

Prezzi correnti delle Trame

Denari	26/30	Ven	L.	47. 5	a	Ven.	L.	47. —
»	28/32	»	»	46. 5	»	»	»	46. —
»	32/36	»	»	44. 5	»	»	»	44. —
»	36/40	»	»	42. 5	»	»	»	42. —
»	40/50	»	»	39. 10	»	»	»	39. —
»	50/60	»	»	38. —	»	»	»	37. 10

CAMBJ

verso oro al corso abusivo

Milano 2 mesi	L.	102 —	a	101 3/4
Lione »	»	118 1/4	»	118 —
Vienna 3 mesi	»	98 1/2	»	98 1/4
Banconote	»	100 3/4	»	100 1/2
Aggio dei da 20 carantani	»	4 0/0	»	—

GRANI

prezzi medj della settimana da 5 a 10 Maggio

Frumento (mis. metr. 0,731591)		Austr. L.	19. 96
Segala	»	»	12. —
Orzo pillato	»	»	20. 50
» da pillare	»	»	10. 12
Grano turco	»	»	9. 82
Avena (mis. metr. 0. 932)		»	13. 05
Riso libb. 100 sott.		»	16. —

Calamiere dal giorno 5 Maggio

Carne di Manzo	alla Libbra	Austr. L.	—. 64
» di Vacca	»	»	—. 49
» di Vitello quarti davanti	»	»	—. 48
» » di dietro	»	»	—. 58

BORSA DI VIENNA

	Augusta p. 100 fior. uso	Londra p. 1. l. sterl.	Milano p. 300. l. a due mesi	Parigi p. 300. fr. 2 mesi
Maggio 5	102 3/4	10. 3	102 1/2	119 3/8
» 6	102 3/4	10. 3	102 3/8	119 1/8
» 7	102 5/8	10. 3	102 1/2	119 1/4
» 8	102 5/8	10. 3 1/2	102 1/2	119 3/8
» 9	102 5/8	10. 3	102 1/2	119 1/4
» 10				

CAMILLO DOTT. GIUSSANI *Redattore*.

Tip. Trombetti-Murero